L'importanza dei piccoli gesti

Nel creare un buon clima a scuola è fondamentale la professionalità degli insegnanti

di Maurizia Butturini 6 minuti di lettura18 novembre 2011

Una bella metafora, già usata da altri pedagogisti, fa pensare alla scuola come a un “paese” nel quale la complessità dell’organizzazione ben pensata e gestita dai docenti istituisce buoni spazi, tempi, modi di convivenza. I differenti luoghi strutturati soddisfano bisogni di appartenenza, fiducia, ricerca e costruzione condivisa della conoscenza, di relazione con l’altro e con la natura.
A connotare l’identità del paese-scuola siamo soprattutto noi, adulti e bambini, abitanti di una comunità viva, ricca di incontri, di esperienze fondanti e costruttive. Professionalità e competenza garantiscono qualità al percorso formativo; poi, nella vita di scuola, nell’intreccio dei piccoli gesti quotidiani, rinveniamo le ragioni e i motivi che alimentano ciò che più desideriamo: lo **star bene a scuola** .
Piccoli gesti nascono
I piccoli gesti del quotidiano li potremmo definire semplicemente **atteggiamenti di accoglienza e di cura** sempre presenti nel dialogo educativo col bambino e la famiglia. Presuppongono una buona formazione non solo teorica ma di costante allenamento in situazione da parte degli insegnanti.
La pratica educativa, poi, è arricchita dalle scoperte, dalle riflessioni e dalle decisioni che ognuno di noi può far scaturire dalla propria esperienza; non è possibile riproporre un gesto pedagogico eseguendolo come una ricetta, ogni interpretazione è soggettiva, peculiare, autentica. A volte riusciamo a tradurre le indicazioni della **pedagogia attiva** , dell’ascolto, dell’accoglienza personalizzandone i suggerimenti; talvolta nascono in noi, spontaneamente, per sensibilità educativa e umana, gesti e azioni che poi trovano riscontro nelle teorie. Ce ne accorgiamo quando siamo attenti al confronto, all’autovalutazione e alla riflessione sul fare.

Un percorso, tante storie
Quando, per la prima volta, entrai in una sezione, molti anni fa, la direttrice della scuola vedendomi così giovane e inesperta mi fece una raccomandazione: “Devi far capire subito ai bambini chi comanda!”. Io mi sentii sgomenta, guardai i volti dei quarantadue bambini seduti composti ai tavolini, disposti in file ordinate davanti alla cattedra… Quanti! Come fare a conoscerli? Come riuscire ad avere un legame con loro, a farmi ascoltare? “Comandare” non era verbo che mi si confacesse.

Un'intuizione, ingenua ma potente, si fece subito strada nella mia mente; decisi che ogni giorno avrei dedicato a ognuno di loro un momento di **dialogo personale** , almeno un breve scambio a tu per tu, in un qualsiasi momento della giornata, in modo che ciascun bambino potesse essere sicuro che io ero lì per lui, che tenevo alla relazione proprio con lui. Pensai che così avrei stabilito un legame reale e che mi avrebbero seguita per affetto e per empatia.
Ho ritrovato in seguito le ragioni del successo di questa scelta, che tuttora porto avanti, come ho fatto con tutti i miei alunni, nella pedagogia relazionale, nella psicologia della comunicazione, in tante altre teorie psicosociali; e anche nei libri, come ne *Il piccolo principe* di S. Exupery.

Prima di tutto il dialogo

Dialogare significa avvicinarsi al bambino per parlare, chiedere, suscitare una narrazione da parte sua; quindi ascoltare con orecchie sensibili. Molte volte è il bambino che si avvicina a noi per raccontare qualcosa di sé; non neghiamo mai la nostra attenzione, la disponibilità ad accogliere le sue parole perché abbiamo "da fare".
Spesso i bambini ci parlano per esprimere idee o fare proposte; può accadere che restiamo sordi, noi adulti, a molte richieste che talvolta non c'entrano col "programma prefissato".
Le risposte più frequenti le conosciamo: "Non si può fare, non è il momento adesso, sarebbe bello ma non abbiamo tempo...", oppure "Ne parliamo dopo...", un dopo che non ci sarà perché la giornata è piena di impegni... Ciò delude e demotiva i bambini a proporre e ad esprimersi.
La pratica dialogica costante mette **in sintonia i desideri degli insegnanti e quelli dei bambini** ; l'ascolto reciproco fa star bene e le mediazioni che si possono trovare per lasciare spazio alle idee dei bambini sono integrabili all'interno della giornata e delle attività didattiche. In questo senso come insegnanti assumiamo il "comando", per dare la possibilità ai bambini di percepire come passare da un'idea alla sua realizzazione e come condividere con gli altri, nel dialogo che diventa collettivo, nel cerchio in cui ci ritroviamo più volte al giorno.
Ascoltiamo subito i bambini, quanto più possibile, non facciamoli attendere senza motivo; impareranno ad accordarsi ai tempi reali che sono necessari ad attuare idee e desideri, ma che non dipendono da noi.

Pensieri e azioni quotidiane

Attraverso il dialogo, accogliendo il mondo del bambino e offrendo il nostro, condividiamo una visione che poi ci accompagnerà nella vita. La costruiamo attraverso i gesti semplici, di accudimento delicato quando il bambino si bagna, si sporca, non riesce a fare da solo; quando, con pazienza, insegniamo ad allacciare le scarpe, a indossare la giacca, a tenere la forchetta

nel modo giusto; quando accogliamo il desiderio di portare a scuola oggetti e giocattoli di casa, che tanto consolano, e li aiutiamo a condividerli con i compagni… La alimentiamo con **gesti quotidiani di valore** : scegliendo buona musica e immagini d'arte; proponendo ogni giorno la lettura di testi belli; condividendo momenti di silenzio e rilassamento; parlando a bassa voce; gustando assieme una tisana calda (complice la bidella che scalda l'acqua)…; offrendo occasioni di cura e di contatto con la natura; riordinando assieme i giochi e i materiali; evitando i "tempi morti", dando senso all'attesa del pasto o dell'arrivo della mamma, con giochi divertenti e intelligenti; aiutando sempre chi è in difficoltà; dando fiducia, senza prevenire il gesto del bambino, lasciandogli il tempo di elaborare la propria soluzione, incoraggiandolo a fare da solo; trasgredendo talvolta alle "leggi" e costruendone assieme di nuove, coi criteri del rispetto dell'altro e della sua libertà…

Tanti sono i piccoli gesti che viviamo quotidianamente e che fanno la differenza, a patto che sappiamo dar loro la **priorità** . Dedicando meno tempo a fare lavoretti ripetitivi e più tempo a parlare, giocare, pensare, assaporare assieme ciò che viviamo.